



## **Cambiare passo.**

Non siamo stupiti dall'esito delle elezioni politiche.

Appena convocate le elezioni, a gran voce e con un documento abbiamo chiesto di tentare tutte le strade, anche tecniche, per non consegnare una maggioranza da "legge truffa" al centrodestra a guida postfascista.

La vittoria dell'estrema destra viene da lontano: un cammino fatto di errori, sottovalutazioni e distorsioni in un mondo governato dal profitto, che elimina quanti non riescono a farcela, e a cui troppi si sono piegati. Su questo vogliamo aprire una discussione seria e profonda con le forze politiche e sociali.

Non abbiamo ricette pronte, ma come associazione culturale popolare, radicata nei territori, spesso unico presidio rimasto a sinistra, crediamo sia utile buttare un sasso nello stagno e provare a ragionare su un cambio di rotta a sinistra che sentiamo necessario.

Un cambio che chiediamo anche a noi stessi; a noi che ci sentiamo parte di una sinistra popolare diffusa che elettoralmente è sempre meno rappresentata, aumentando così, anno dopo anno, l'astensionismo.

La nostra democrazia continua ad ammalarsi, elezione dopo elezione. Non affrontare il tema dell'astensionismo - anche sul piano degli strumenti - aggrava il problema, tagliando fuori dalla democrazia intere fasce di popolazione, per lo più giovani e fragili.

Si deve dunque cambiare passo altrimenti anche le sconfitte più brucianti - e questa lo è indubbiamente - saranno state inutili. Non possiamo permettercelo.

Abbiamo degli avversari da battere che si chiamano prima di tutto autoreferenzialità e personalismi; avversari diffusi ad ogni latitudine e in ogni contesto.

Abbiamo beni preziosi da difendere come la democrazia, la partecipazione e l'accesso alla socialità delle cittadine e dei cittadini.

Tanti sono gli ostacoli: una legge elettorale incostituzionale che denunciavamo da tempo; politiche che snaturano il principio della universalità dei diritti, della solidarietà tra regioni; un'idea del welfare sempre più fatta di smantellamento del sistema pubblico regalato al privato, e ricorso strumentale al volontariato. Quello stesso volontariato mortificato da una burocrazia insopportabile. Non si può continuare così all'infinito.

**Presidenza Nazionale**

Via dei Monti di Pietralata 16 – 00157 Roma. Tel. 06 41609507 – Fax 06 41609275 | e mail: [presidenza@arci.it](mailto:presidenza@arci.it) | [www.arci.it](http://www.arci.it)



Sentiamo soprattutto il dovere, come rete culturale sociale diffusa su gran parte del territorio, di continuare a costruire e praticare un progetto di partecipazione popolare e credibile per una vera alternativa di società, prima di tutto difendendo i diritti di chi sta peggio, di chi non arriva a fine mese e di chi è costretto ad usare una misura di contrasto alla povertà come il reddito di cittadinanza per sopravvivere.

Dobbiamo contrastare più di prima la costruzione dei capri espiatori, l'attacco ai diritti dei migranti, il razzismo.

Difenderemo con ancora più forza i diritti e le libertà delle donne e di genere da una idea medievale che ha prodotto discriminazioni e sofferenze laddove governa la destra.

Continueremo a difendere le persone dalla piaga della solitudine che, dopo il lockdown, è diventata ancora più pesante nel più totale silenzio.

Vogliamo che le nuove generazioni tornino a sperare in un futuro qui, nel nostro Paese, e smettere di accettare come unica prospettiva l'emigrazione.

Dobbiamo difendere la vita del pianeta e sul pianeta, proteggere il clima, il territorio e le comunità che lo abitano.

C'è una guerra da fermare in Ucraina; ci sono guerre da fermare nel mondo e abbiamo il dovere di continuare a promuovere una cultura di pace, di convivenze possibili, di costruzione di ponti e non di muri. Pensare che l'invio di armi possa portare alla pace è un inganno inaccettabile.

Tutto ciò non possiamo e non vogliamo farlo da soli.

Non vogliamo perché abbiamo contezza dei nostri limiti; non possiamo perché non fa parte della nostra storia agire da soli.

Ci impegniamo a metterci al servizio di una nuova fase per ricostruire convergenze con pazienza, trasformando la passività di questi ultimi tempi in alleanze, in azione, in movimento a cominciare dai territori dove viviamo e lavoriamo.

Su questo vogliamo impegnarci, aprendo le porte dei nostri circoli, mettendo a disposizione questi luoghi cari alla democrazia, iniziando una necessaria fase di ascolto. Senza paura, con umiltà e con grande spirito di servizio.

La delusione post voto lasci subito il campo alla voglia di fare e di non arrenderci a questo presente.



***Continuiamo a lavorare, giorno dopo giorno, ad un progetto di alternativa sociale, culturale e politica che si renda evidente, visibile, convergente anche a livello nazionale nei prossimi mesi: è il contributo migliore a salvare democrazia, diritti, noi stessi per fare argine alla destra.***

*La Presidenza Nazionale ARCI*